

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 LUGLIO 1880

non gli succede, come avviene di frequente, di andare soggetto all'espropriazione forzata.

Ora a me pare che sia questa una questione gravissima. Si è parlato dei non abbienti, ma non si è pensato ai carichi gravissimi ond'è oppressa fra noi la proprietà, e segnatamente la piccola proprietà. Io ho udito molte considerazioni intorno a quelle classi che dall'opera manuale esclusivamente ritraggono il loro sostentamento, ossia alle classi operaie; e questo discorso ha suonato ai miei orecchi come se si intendesse di segnalare quale oggetto di invidia la classe dei possidenti.

Ma, in questa classe, o signori, vi è pure quella numerosa dei piccoli proprietari, la quale non so se sia meno sventurata dell'altra; ma è tale, certo, da meritare che ad essa pure si rivolgano tutte le cure, tutta l'attenzione di questa illustre Assemblea. (*Conversazioni*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

LUPORINI. Signori, ricordo che un uomo di alto ingegno e di cuore, e fornito di molta dottrina, sosteneva che la tassa del macinato non conveniva abolire, e sapete perchè? Perchè, infra le altre, egli diceva, i semplici agricoltori non avrebbero pagato più nulla. Io naturalmente contraddicevo a questa sua singolare opinione, conoscendo quanto sia gravosa siffatta tassa ai popoli della campagna; e ciascuno rimaneva del proprio avviso. (*ilarità — Molti deputati occupano l'eminciclo*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi non si affollino nell'eminciclo; prendano i loro posti.

LUPORINI. Ma volete sapere che cosa fece a me una tremenda, una profondissima impressione, una di quelle impressioni che non si cancellano? Fu il detto di un abitante del nostro contado.

Un giorno, mentre io uscivo dall'ufficio dell'esattore, incontratolo, senza che io lo conoscessi, mi disse: « Signor avvocato... (*Oh! oh! — Onorevole!*)

Allora ero solamente avvocato.

« Signor avvocato, veda, quella è la tomba di tutti. » E mi accennava l'ufficio dell'esattore. (*ilarità*)

Dunque io dico, o signori, che non bisogna pensare solamente alla abolizione della tassa sul macinato, ma bisogna anche pensare a sollevare la piccola proprietà dai carichi che la schiacciano, giacchè non mi perito a dire che la piccola proprietà costituisce la civiltà del nostro paese. (*Rumori*) Sì, la civiltà del nostro paese. (*Ha ragione!*)

In grazia di questa posso risolutamente affermare che nella provincia che mi ha dato i natali era già da anni molti, scomparsa ogni distinzione fra classe e classe di cittadini.

I rimedi che a me si presentano per salvare dalla

estrema ruina la piccola proprietà, sarebbero due, e consisterebbero, o nell'ordinare che le quote minime siano sgravate della imposta fondiaria e di quella sui fabbricati, o almeno, nel procurare che la modificazione, da me ricordata più sopra, introdotta nella legge per la esazione, non venga applicata alle quote minime della tassa sui fabbricati e della fondiaria. Io concludo, o signori... (*Bravo! bravo!*)

MAZZARELLA. Bravo! (*Si ride*)

LUPORINI. Io darò dunque il mio voto per l'abolizione del macinato, poichè se vi fu mai caso al mondo in cui possa dirsi che due e due non fanno sempre quattro, egli è questo per certo. (*Si ride*)

Sì, o signori, io lo ripeto, in questo momento, nello stato presente degli animi nel nostro paese, si può, senza tema di andar errati, affermare che due e due non fanno quattro. Io non faccio che ripetere un concetto già espresso da altri. Rispetto all'abolizione del macinato non si può ora procedere colle regole rigide e severe dell'aritmetica. Indipendentemente dal beneficio che ne ritrarranno le classi meno agiate, i diseredati dalla fortuna, bisogna mostrare loro col fatto che noi c'interessiamo alla loro sorte, che noi comprendiamo tutta la estensione delle loro sofferenze e delle loro sventure, e che se non facciamo per esse di più, è perchè siamo nella inesorabile, assoluta, fatale impossibilità. Sì, giova ripeterlo anche una volta, bisogna rivolgersi ai loro cuori, come si farebbe con amici, con commilitoni, che con noi fossero chiamati a difendere il sacro suolo della patria. E quando noi avremo dimostrato che il nostro cuore batte all'unisono coi loro, oh! siatene pur certi, siate sicuri che, venendo il pericolo, essi, che non dimenticano, sapranno fare sacrifici inauditi, non escluso quello del sangue.

Ho finito. (*Bravo! — Applausi*)

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole ministro dei lavori pubblici, do lettura d'una domanda d'interrogazione a lui diretta. Essa è in questi termini:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sui servizi marittimi della Sardegna.

« Giordano. »

Prego l'onorevole ministro di voler dichiarare se e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

BACCARINI, ministro dei lavori pubblici. Se è cosa breve, io rispondo anche subito.

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, l'onorevole ministro dei lavori pubblici è disposto a rispondere anche subito.